

La politica nell'era dell'AI: chi la usa, come la usa, come difenderci

SCHEDA

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) ha permeato vari aspetti della nostra vita quotidiana, inclusa la sfera politica. Dalla manipolazione dell'informazione alla personalizzazione dei messaggi elettorali, anche questo aspetto della nostra vita collettiva sta cambiando radicalmente grazie all'introduzione di nuovi strumenti, che influenzano la comunicazione in vari modi. Paradossalmente, la diffusione di "fake news" elettorali, e cioè di bufale al 100%, rappresenta soltanto un aspetto del fenomeno: i modi in cui la politica sta già utilizzando questa tecnologia sono tantissimi, e si stanno diffondendo in tutto il pianeta.

Tra gli esempi più "famigerati" di uso dell'IA da parte dei politici troviamo indubbiamente il video sul futuro di Gaza condiviso da Donald Trump sui suoi profili social ufficiali, nel febbraio 2025. Una breve clip surreale, dove la Striscia diventa un lungomare punteggiato di grattacieli scintillanti, hotel di lusso e spiagge immacolate. In mezzo, un gruppo di danzatrici del ventre barbute (un errore dell'IA, o una provocazione?), una statua dorata del presidente americano, piogge di banconote che cadono dal cielo, Elon Musk che assapora un piatto di hummus, lo stesso Trump che brinda a bordo piscina insieme al leader israeliano Netanyahu.

Un video provocatorio, a quanto pare nato - così aveva spiegato il suo autore, un regista americano nato in Israele - come satira politica, che ha suscitato un dibattito acceso e forse tragicamente premonitore sugli sviluppi della guerra in Medio Oriente, ma che rischia di essere fuorviante se preso come modello del ruolo che l'intelligenza artificiale sta già giocando sullo scacchiere politico internazionale. In fondo, è ragionevole pensare che la vasta maggioranza degli utenti social sapesse benissimo di trovarsi di fronte a riprese che manipolavano e stravolgevano la realtà (anche se il problema vero, potremmo dire, sta proprio nell'interpretazione che facciamo di queste immagini e del loro scopo).

Cosa accade quando, invece, video e voci creati da un software diventano indistinguibili dal reale? Quali sono le potenzialità, quali i rischi? L'ambito di utilizzo dell'IA in questo settore ha dei risvolti molto meno surreali, ma ben più pervasivi e dalle potenzialità ancora tutte da esplorare. Per limitarci agli esempi noti, andiamo dai deepfake utilizzati in "sostegno" dei politici durante le campagne elettorali, alla scrittura stessa dei testi di legge.

In assenza di una legislazione in merito, l'India - il Paese più popoloso del pianeta, spesso considerato come una sorta di "laboratorio del futuro" per quanto riguarda molte problematiche del mondo contemporaneo - si è trovata ad affrontare, nel 2024, una campagna elettorale fortemente caratterizzata dall'uso dell'intelligenza artificiale. Da un certo punto di vista, questo strumento ha consentito di venire incontro a un'oggettiva necessità: con un elettorato così vasto e diversificato - quasi un miliardo di persone, 22 lingue ufficialmente riconosciute - , raggiungere i potenziali sostenitori in maniera capillare diventa un'impresa impossibile. E allora, ecco che la tecnologia deepfake ha consentito ad alcuni politici di creare versioni virtuali di se stessi, in grado di parlare idiomi diversi e quindi di rivolgersi a un numero assai maggiore di potenziali elettori.

C'è del buono, dunque, nello strumento dell'IA. Ma se i confini diventano sfumati, se un messaggio "reale" può essere diffuso da un'entità che reale non è, se la nostra capacità di discernere l'origine di un'informazione o del supporto che la veicola diminuisce, quali sono i rischi? Pensiamo, ad esempio, a cosa potrebbe accadere se la traduzione fatta con l'intelligenza artificiale delle dichiarazioni di uno dei politici indiani avesse contenuto degli errori. Pensiamo, poi, al passaggio successivo: e se le

versioni virtuali di queste figure pubbliche venissero create da qualcuno che ha tutte le intenzioni ad usarle per diffondere un messaggio fuorviante, fors addirittura opposto a quello in cui credono?

Un esempio eclatante, in questo senso, ci arriva dall'altra parte del mondo: durante l'ultima fase della presidenza di Joe Biden, negli Stati Uniti, molti elettori del New Hampshire avevano ricevuto delle telefonate in cui lo stesso presidente uscente (e all'epoca in corsa per un'eventuale conferma alla Casa Bianca) li invitava a non votare per le primarie del Partito Democratico - il suo stesso partito. E tutto questo, come scrive Wired, accadeva "pochi giorni dopo il lancio del No AI Fraud Act, una proposta di legge che vorrebbe rendere illegale l'uso dell'intelligenza artificiale per la clonazione di una persona, vivente o meno, tramite l'uso dei deepfake. La legge è stata pensata prevalentemente per fermare il fenomeno dei video porno deepfake delle celebrità, diventati sempre più comuni con la diffusione di software che usano l'intelligenza artificiale, ma potrebbe diventare presto uno strumento per tutelare la politica da ingerenze malevole"¹.

Sempre negli Stati Uniti, l'IA è stata protagonista di un altro episodio legato alla politica: la scrittura di testi legislativi. Il membro del Congresso Ted W. Lieu già nel 2023 aveva presentato - dichiarandolo - il primo atto legislativo federale scritto da un'intelligenza artificiale, un atto che poi è stato approvato. L'azione di Lieu, che è un esperto in materia informatica, è stata in primo luogo una provocazione: l'obiettivo era infatti quello di spingere il Congresso a riflettere sui rischi, oltre che sui benefici, derivanti dall'uso di questa tecnologia, e sulla conseguente necessità di regolamentarla.²

Sono seguiti altri casi, sia a livello locale che nazionale, in diverse parti del mondo. In maggioranza si è trattato di gesti dimostrativi, proprio come quello di Lieu, che non hanno portato a cambiamenti legislativi significativi, ma secondo Nathan Sanders e Bruce Schneier dell'Università di Harvard, il ricorso all'IA nella scrittura delle leggi potrebbe essere più diffuso di quanto si pensi.³ Quali sono, anche in questo caso, i rischi? In un Paese dove le lobby pesano molto nella gestione della politica, come appunto gli Stati Uniti, questa tecnologia - sostengono gli esperti - potrebbe essere utilizzata per identificare i punti chiave di una legge in cui inserire modifiche, generandole in modo da massimizzare i vantaggi per un gruppo specifico. Cambiamenti efficaci e al contempo sintetici, in grado dunque di passare inosservati nella fase di approvazione.

Come accade per molti aspetti della contemporaneità, insomma, anche l'intelligenza artificiale può diventare un'arma a doppio taglio, e il suo impatto è strettamente collegato alle intenzioni (e all'etica) di chi vi fa ricorso. Per esempio, nulla vieta di utilizzare strumenti sofisticati di analisi dei dati per studiare l'elettorato e personalizzare le proprie campagne, come avevano fatto già in passato sia Barack Obama (che nel 2008 era riuscito anche in questo modo a mobilitare le fasce più giovani degli elettori) sia Donald Trump (nel 2016, aveva fatto ricorso al microtargeting e alle pubblicità social, spesso alimentate dall'intelligenza artificiale, per raggiungere gruppi specifici di potenziali sostenitori con messaggi su misura). Ma quando, invece, scendono in campo le fake news - quando cioè gli stessi algoritmi vengono usati per diffondere ancora più rapidamente disinformazione via social - ecco che lo stesso strumento rappresenta un rischio concreto per la tenuta democratica di un Paese.

¹ <https://www.wired.it/article/deepfake-joe-biden-elezioni-stati-uniti/>

² <https://www.nbcnews.com/politics/congress/ted-lieu-artificial-intelligence-bill-congress-chatgpt-rcna67752>

³ Per chi fosse interessato ad approfondire, suggeriamo la lettura del saggio "We Don't Need to Reinvent our Democracy to Save it from AI", di Bruce Schneier e Nathan Sanders, 9 febbraio 2023, Belfer Center for Science and International Affairs, Harvard Kennedy School (<https://www.belfercenter.org/publication/we-dont-need-reinvent-our-democracy-save-it-ai>)

Come possiamo, dal nostro canto, difenderci da queste minacce? È fondamentale promuovere una maggiore alfabetizzazione mediatica tra i cittadini. Educare le persone a riconoscere le fake news, a valutare l'origine di un messaggio e la credibilità delle fonti e a sviluppare un pensiero critico è essenziale.

Le istituzioni dei vari Paesi dovrebbero inoltre considerare l'adozione di normative che regolamentino l'uso dell'IA nella politica. La creazione di linee guida etiche, ad esempio, potrebbe contribuire a garantire una maggiore trasparenza e responsabilità. In Europa, il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e l'AI Act⁴ rappresentano un passo importante in questa direzione, ma c'è ancora molto da fare per affrontare le sfide legate a quello che rappresenta, a tutti gli effetti, una rivoluzione nel nostro modo di rapportarci con il mondo e con la realtà che ci circonda.

ATTIVITÀ IN CLASSE

1. Dividere la classe in gruppi di lavoro.
2. A partire dalla visione del seguente spot politico, realizzato interamente con l'intelligenza artificiale- <https://www.youtube.com/watch?v=CRa0fYUIXIY> - discutere i seguenti quesiti:
 - A. Come si schierano i promotori dello spot nei confronti dell'intelligenza artificiale? Quali sono le ragioni della loro presa di posizione?
 - B. Che tipo di reazione suscita in voi la visione di questo spot? Siete d'accordo con le riflessioni proposte dagli autori? Argomentate le vostre risposte.
 - C. A partire dalle informazioni e dagli spunti di riflessione proposti nella scheda, provate a stilare una bozza di regolamento per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella comunicazione politica.
3. Mettere a confronto i gruppi con le loro proposte legislative e discuterne insieme, mettendo ai voti, i pro e i contro di ogni bozza di regolamento.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO (FACOLTATIVO)

- Per un approfondimento sui molteplici utilizzi dell'IA nell'attività politica, e per imparare cosa voglia dire il termine “softfakes”, guardiamo il servizio della giornalista Rai Laura de Donato: <https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2024/04/generative-ai-elezioni-politica-indonesia-pakistan-usa-softfakes-nature-tgr-leonardo-63ebd052-f19d-440e-85df-e05c1517ccae.html>
- Altri spunti di riflessione ci arrivano da un testo meno giornalistico e più accademico: L'intelligenza artificiale e le sfide della democrazia. Intervista a Francesca Lagioia, a cura di Giulio Pignatti, Pandora Rivista, 30 maggio 2025 (<https://www.pandorarivista.it/articoli/l-intelligenza-artificiale-e-le-sfide-della-democrazia-intervista-a-francesca-lagioia/>). Lagioia è un'esperta di informatica giuridica, del rapporto tra diritto, democrazia e intelligenza artificiale e di etica dell'IA.

⁴ <https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/intelligenza-artificiale-ecco-come-il-gdpr-regola-la-tecnologia-di-frontiera/>